

L'INTERVISTA Il compositore racconta il suo singolare concerto per RomaEuropa Festival

Caine: «Così metto in musica i saliscendi della Borsa»

Un computer trasforma in note le quotazioni del Nasdaq

di PIETRO PIOVANI

ROMA – Uri Caine ci ha abituati alle scelte spiazzanti, agli accostamenti sorprendenti, sin da quando negli anni Novanta fa prese tutti in contropiede con il suo Mahler riscritto in chiave jazzistica. Questa volta però Caine ha deciso di spiarla veramente grossa. In un concerto che si chiama «Nasdaq Match 0.2», Caine prova a unire due cose che proprio non hanno nulla in comune: la musica e la Borsa. Nel senso che a suonare sono i mercati finanziari, con l'aiuto di un computer che traduce l'andamento dei listini in note musicali. Sulle note prodotte dalle società per azioni il celebre pianista e compositore statunitense sarà chiamato a improvvisare. L'idea è di un italiano, Fabio Cifariello Ciardi, musicista e programmatore. Il pubblico romano potrà ascoltare il duetto tra Uri Caine e il Nasdaq il prossimo 15 novembre, al teatro Palladium, all'interno della rassegna Metamondi organizzata da RomaEuropa Festival e Telecom Italia.

Maestro Caine...

«No, maestro no. Noi americani siamo molto informali, non usiamo l'appellativo maestro, a meno che non ci si rivolga a un grande, a uno come Stravinskij».

Maestro Caine, pensa davvero che un concerto così abbia un senso?

«Sì, trovo che l'idea del compositore Cifariello Ciardi sia molto interessante. Ed è affascinante il meccanismo di interazione che si crea tra il solista, cioè io, e i suoni prodotti dai

listini del Nasdaq».

Prodotti in che modo?

«Le società quotate si dividono in settori, e ciascun settore viene associato a una sezione dell'orchestra: gli archi per i titoli informatici, i sassofoni per quelli finanziari, i fagotti per i titoli del settore viaggi, eccetera. Le quotazioni di ogni azione crescono o calano, e questi movimenti in su e in giù vengono tradotti in suoni dal computer. Il solista al pianoforte deve rispondere ai movimenti sonori prodotti dal Nasdaq, ma deve anche influenzare questi movimenti. In un certo senso somiglia all'improvvisazione del jazz».

Ma non si potrebbe fare lo stesso con i risultati di calcio o con le previsioni del tempo?

«In effetti sì. Si può far suonare qualunque cosa che accade in tempo reale, purché sia qualcosa di esprimibile in dati numerici».

Lei investe i suoi soldi in Borsa?

«No, per me è come il gioco d'azzardo. Sono cose che vanno bene per quelli che ci si divertono, che hanno il tempo di seguire, di studiare. Io, sinceramente, non me ne intendo».

Lei suona spesso con gli italiani. Secondo lei c'è qualcosa che accomuna i musicisti del nostro paese?

«Ci sono tanti ottimi musicisti italiani, mi diverto a suonare con loro. Lo stile, la tradizione italiana si riflette anche sugli autori contemporanei, per esempio in Luciano Berio, ma anche in molti altri compositori italiani che mi piacciono. In

loro c'è il senso del lirismo e il senso dell'ironia, del gioco».

Rispetto a New York, che effetto le fa il panorama musicale di una città come Roma? Le sembra competitivo?

«Voi in Europa avete una fortuna: lo Stato aiuta l'arte. Anche ora che c'è la crisi economica e i fondi scarseggiano, l'idea di un sostegno statale all'arte e alla musica appartiene comunque alla vostra tradizione. Certo, noi abbiamo diffuso nel mondo il jazz, il pop, il soul, il rock, nella musica sperimentale abbiamo il sistema universitario che forse in America è più aperto che altrove. Però da noi si deve fare tutto da soli. In Europa ci sono più opportunità».

Quaranta anni fa, quando lei era uno studente di composizione, nelle sale da concerto dominava la dodecafonica e molti ritenevano che la storia della musica fosse giunta alla sua conclusione. Invece è arrivata l'epoca delle cosiddette «contaminazioni», e la musica oggi sembra viva e vegeta. Come si immagina la musica dei prossimi venti o trenta anni?

«Credo che attualmente stiamo vivendo una stagione davvero esaltante. Per fortuna si è superata quell'idea, ingenua e arrogante, secondo la quale esisteva un unico modo di comporre. La musica non nasce dalla dittatura, nasce dalle personalità individuali capaci di scoprire qualcosa di nuovo. Quanto al futuro, è difficile fare previsioni, ma immagino che le cose si rimescoleranno ancora più di quanto è successo fino a oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uri Caine
pianista e
compositore
sarà tra i
protagonisti di
RomaEuropa
Festival
con «Nasdaq
Match 0.2»
Sotto,
«Obsession»
del coreografo
Saburo
Teshigawara

Quando l'arte sposa la tecnologia

ROMA – C'è un violoncellista classico come Mario Brunello che prova a visualizzare «L'arte della fuga» di Bach trasformandola in immagini architettoniche analoghe a quelle che si vedono nello Street view di Google.

C'è una giovane compositrice lituana, Justė Janulytė, che in «Sandglasses» trasfigura con strumenti elettronici l'esecuzione dal vivo di quattro violoncelli, così che suoni reali e suoni artificiali non sono più distinguibili. Ci sono due grandi coreografi, Saburo Teshigawara e Trisha Brown, che presentano le loro creazioni tra danza e arti visive avvalendosi di un solido impianto tecnologico. E c'è il concerto per pianoforte e indice Nasdaq con Uri Caine protagonista. A partire dal 7 ottobre la rassegna Metamondi, organizzata dal Festival Romaeuropa con Telecom Italia, offrirà al pubblico della capitale un saggio di come le arti contemporanee possono sposarsi con la tecnica e aprirsi nuovi orizzonti.

Cercare un rapporto con il mondo della tecnologia per gli artisti può servire non soltanto ad ampliare i propri mezzi espressivi, ma anche a trovare nuove forme di finanziamento coinvolgendo le aziende che lavorano sull'innovazione. «In fondo è quello che abbiamo fatto con Metamondi – dice Fabrizio Grifasi, direttore della Fondazione RomaEuropa – permettendo ad artisti contemporanei di entrare in contatto con grandi società di sviluppo tecnologico per realizzare i loro progetti».

Pie. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

